

## INTRODUZIONE

\*Arch. Igor Violino | Direttore ufficio beni culturali ecclesiastici ed edilizia per il culto della Diocesi di Cuneo

Per il mese di marzo 2020 si propone, all'interno della rubrica "cantiere del mese", non un cantiere e neppure un progetto architettonico volto a diventarlo, bensì una riflessione, a partire dalla parola del mese "IMMAGINARE". D. Giuseppe Pellegrino invita a immaginare la propria famiglia, la propria comunità, la propria Chiesa, distinguendo il verbo "sognare" dal verbo "immaginare", riferendosi a quest'ultimo come uno strumento per "[...] *costruire il percorso verso il futuro*", ed ancora "[...] *fare progetti ... orientandoli verso nuove possibilità immaginate*". Mi pare che in sintonia con quanto detto si sia posto d. Carlo Pellegrino, presbitero della parrocchia di S. Rocco in S. Rocco Castagnaretta di Cuneo, con alcuni tentativi diretti a riorganizzare l'allestimento liturgico dell'edificio sacro in forma "circolare" attorno all'altare e all'ambone, stravolgendo l'attuale conformazione dello spazio sacro con l'assemblea tutta rivolta verso l'altare ed il celebrante, nella convinzione che traspare dalle sue parole, che "[...] *la chiesa siamo noi*". Il Consiglio pastorale, a nome dell'assemblea, autorizza il sacerdote a portare avanti la sperimentazione durante i tempi forti, nel pieno convincimento che se la chiesa è la comunità, la comunità deve condividere o suggerire modifiche alla sperimentazione stessa. La sperimentazione si colloca poi all'interno del percorso intrapreso dal settore cultura della Curia diocesana di Cuneo per la formazione continua del clero volto alla progettazione dello spazio sacro. La serata con l'artista Paul Moroder con il conseguente percorso espositivo nei locali della curia inerente "L'arte contemporanea nelle nostre chiese" prima e la conferenza di Mons. Fabio Trudu, direttore dell'ufficio liturgico della Diocesi di Cagliari inviato dalla CEI, dal titolo "Allestire lo spazio liturgico nelle nostre chiese" poi, rappresentano un approfondimento per i presbiteri nel pensare lo spazio sacro delle proprie "case". In modo particolare, durante la lezione di Mons. Trudu è emerso come spesso non sia necessario pensare a fuochi liturgici (altare, ambone, sede, riserva eucaristica, confessionali...) progettati ex novo ma occorra iniziare il percorso anche solo con lo spostare i poli secondo i criteri adottati nel post-concilio ripensando ad un allestimento che può non risolversi semplicemente nella "pedana plenaria" del presbiterio (sopralzo su cui si collocano abitualmente tutti o quasi i poli) ma anche nella frammentazione dei luoghi della celebrazione. E ancora occorre forse pensare all'"assemblea" come ulteriore fuoco liturgico intendendola come parte integrante dell'azione liturgica: se così fosse allora, nella sperimentazione della chiesa di S. Rocco Castagnaretta ecco che i poli vengono frammentati a discapito della pedana plenaria del presbiterio che potrebbe, nelle idee del suo pastore, divenire "altro", ad esempio la cappella feriale; l'assemblea qui si riunisce in forma semicircolare abbracciando i fuochi e mettendo sullo stesso piano "il davanti ed il dietro", con un rimando a modelli noti come ad esempio il cerchio aperto di Swarts. In ultimo, come nel restauro (ed anche nella vita), ogni caso è a sé ed in tal modo occorre considerarlo; non si può, credo, giudicare se un intervento sia corretto o non corretto, occorre piuttosto verificare che sia supportato da rimandi a modelli liturgici ed architettonici noti e sempre basati sulla sperimentazione antecedente alla realizzazione nella ferma convinzione che, nelle parole di S.E. Mons. Luca Brandolini "*una chiesa è un luogo vivo per uomini vivi*".

Igor Violino